

prot. 26697 del 02/05/17

Comune di Empoli- Gruppo Ora si Cambia

Alla p.a. Presidente del Consiglio

Al Sindaco

Oggetto: Interrogazione in merito a problemi di natura urbanistica e ambientale della frazione di Fontanella-Empoli

Premesso che

Risultano pervenute a codesto Ente numerose segnalazioni, proteste ed esposti in merito all'attuale situazione di Via Senese Romana dal civico 376 al civico 402 e Via Fontanella, proprietà attraversate dal collettore fognario oggetto nel recente passato di problematiche di natura ambientale e urbanistiche di rilievo;

Nel corso degli anni si sono susseguite assemblee, riunioni ed incontri tra varie amministrazioni comunali susseguitesesi nel tempo; In uno di questi incontri a Fontanella fu proposto dall'Amministrazione comunale stessa la costruzione di una strada di servizio parallela al collettore fognario che avrebbe risolto definitivamente la manutenzione e i problemi fognari e nel contempo avrebbe potuto consentire ai proprietari attraversati dalla strada l'utilizzazione dei terreni propri per il parcheggio degli automezzi privati.

Considerato che

Si è enucleato la natura dei problemi d'interesse di questa frazione del territorio comunale di due ordini di tipologia: urbanistico e ambientale. Urbanistico perché a fronte di un numeroso e gravante carico abitativo, non è corrisposto da parte dell'Ente comunale nel corso degli anni, una adeguata previsione di stalli; Allo stesso modo, ogni abitazione interessata non ha accesso alla rete fognaria comunale pubblica, causando una situazione di mancanza di funzioni igieniche e pubbliche, nonché causa di molteplici problemi in caso di pioggia, con allagamenti, fuoriuscita di liquami, con la terra impregnata di acque scure, problemi che si estendono anche al ciglione presente frontalmente oltrepassando la statale 429.

I problemi di parcheggio dell'area, è sentita anche da strutture pubbliche ivi presenti e di piena proprietà del Comune di Empoli, come la scuola Elementare, dove personale incaricato della stessa struttura, parcheggerebbe abitualmente sulle rampe di accesso, in modalità non propriamente consone alla piena accessibilità delle stesse strutture in caso di emergenza e soccorso; Stessa cosa è possibile riportare anche per i portatori di handicap residenti in quell'area.

La fognatura attualmente esistente presente davanti i civici suddetti risulterebbe essere piena di fanghi, esponendo l'ente ad eventuali cause per danni a seguito di problematiche attualmente verificabili e, nel caso, annunciate con ogni forma possibile da oltre 20 anni.

Preso atto che

Nel 2000 la mediazione del Comune aveva ottenuto sostanzialmente un accordo con la quasi totalità dei frontisti, ma incontrò la negazione del soggetto proprietario del terreno confinante lateralmente e sul retro del lotto del così detto "Ex forno", interessato dall'eventuale progetto per circa 4 mq.

In altre realtà, non lontane si è proceduto ad espropri e alla realizzazione di infrastrutture così come è dovuto da parte di un Ente comunale per interesse pubblico e non solo privato;

Vi è dunque a tutti gli effetti una situazione globale in cui il ruolo di mediazione dell'Amministrazione comunale risulta essere esiziale e irrinunciabile per ridurre al minimo le conseguenze di scelte e carichi urbanistici sbagliati ed errori verificatisi nel tempo riguardo a fognature ed allacci che potenzialmente espongono questa amministrazione, i cittadini ed i fruitori degli spazi pubblici di quell'area a rischi evitabili

INTERROGA IL SINDACO E LA GIUNTA PER SAPERE

Quali iniziative codesta amministrazione intende intraprendere per affrontare e risolvere quanto si sta verificando in termini urbanistici ed ambientali da oltre venti anni, di concerto con le singole responsabilità ed oneri dei cittadini privati e soggetti a qualsiasi titolo interessati dalla situazione presente.



Alessandro Borgherini
Gruppo Ora si Cambia

Empoli il 9/4/2017

prot. 26699 del 2/5/17

Gruppo Ora si Cambia

Gruppo Linea Civica

Gruppo Fabbrica Comune per la sinistra

Consiglio

Alla p.a. Presidente del

Al Sindaco

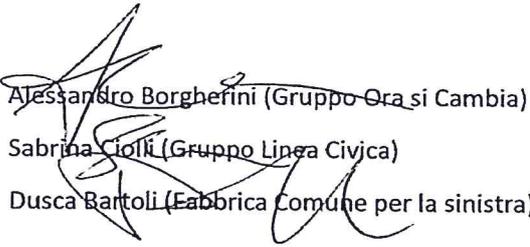
Oggetto: Interrogazione a risposta orale In merito allo stato della struttura della Ex Montevivo

Premesso che
si apprende dalla stampa di verifiche effettuate da Arpat sulla struttura in oggetto.

Considerato che
dalla stampa si apprende dell'avvio del cantiere per la rimozione della struttura ormai abbandonata da anni;

Per sapere
Quali siano gli esiti dei rilievi Arpat

Quale sia l'attuale stato delle cose in merito al prossimo futuro dell'area.


Alessandro Borgherini (Gruppo Ora si Cambia)

Sabrina Cioli (Gruppo Linea Civica)

Dusca Bartoli (Fabbrica Comune per la sinistra)

Empoli il 9/4/2017

prot. 26700 del 2/5/17

Gruppo Ora si Cambia

Gruppo Linea Civica

Fabbrica comune per la sinistra

Alla p.a. Presidente del Consiglio

Al Sindaco

Oggetto: Interrogazione a risposta orale in merito allo stato della struttura della Ex Vitrum in Empoli

Premesso che

Da anni la struttura versa in condizioni di scarsa sicurezza, essendo comunque costantemente oggetto di ingressi non autorizzati;

In data 20/2/2014 l'Amministrazione comunale comunicava l'avvio del procedimento amministrativo per la messa in sicurezza dell'area in questione;

Sono stati presentati ed approvati almeno due progetti di recupero, ma nulla è cambiato dal 2014 ad oggi nello stato attuale della struttura.

Si è spesso riferito, anche in sede istituzionale e di consiglio, circa l'imminenza dell'avvio di progetti di recupero;

PER SAPERE

- se e quando verrà avviato il piano di caratterizzazione e la totale demolizione della struttura;
- che cosa l'amministrazione intenda fare per la minima messa in sicurezza della struttura, dichiarata in pericolo dal 2014, ma a tutt'oggi oggetto di diverse segnalazioni di problemi per l'incolumità pubblica, come la continua caduta di vetri o l'accesso di terzi;
- quali iniziative l'Amministrazione ha intrapreso dal 2014 ad oggi.


Alessandro Borgherini (Gruppo Ora si Cambia)


Sabina Ciolli (Gruppo Linea Civica)


Dusca Bartoli (Fabbrica Comune per la sinistra)

Empoli il 9/4/2017

prot. 18290 del 21/3/17

RITIRATA

COMUNE DI EMPOLI

Gruppo Consiliare Ora si Cambia

Gruppo Consiliare Linea Civica

Gruppo Consiliare FabricaComune per la Sinistra

Oggetto: mozione per l'adesione alla giornata europea di mobilitazione per la difesa della sanità pubblica "Our Health Is Not For Sale" - "La nostra Salute non è in vendita" che si terrà il 7 Aprile 2017.

PREMESSO CHE:

L'art.32 della Costituzione Italiana obbliga lo Stato a tutelare la salute "come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività", garantendo cure gratuite agli indigenti;

CONSIDERATO CHE:

Nell'anno 2016 circa 11 milioni di Italiani hanno dovuto rinviare o rinunciare a prestazioni sanitarie a causa di difficoltà economiche, ben 2 milioni in più rispetto al 2012;

la spesa sanitaria legata alle prestazioni private, a cui gli Italiani hanno ricorso nel 2016, ammonta a 34,5 miliardi di euro, con un aumento di 3,2% rispetto al biennio 2013/2015;

la compartecipazione alla spesa sanitaria (TICKET) introdotta ormai da anni nei nostri SSR, è andata nel tempo aumentando sino ad arrivare al superamento della tariffa nelle prestazioni private, tanto che nel 2016 il 45,4% degli Italiani ha preferito rivolgersi al privato per prestazioni sanitarie che nel sistema pubblico avrebbe pagato ad una tariffa uguale o di poco superiore;

il 72,6% delle persone che hanno dovuto scegliere la sanità privata, lo ha fatto a causa delle lunghe liste di attesa;

7,1 milioni di Italiani hanno scelto prestazioni sanitarie in regime di "INTRAMOENIA", dei quali il 66,4% lo ha fatto sempre a causa delle eccessive liste di attesa nel pubblico ed il 30% perché i laboratori, gli ambulatori e gli studi medici in accesso privato sono aperti il pomeriggio, la sera e nei fine settimana;

PRESO ATTO CHE:

ogni giorno presidi e servizi territoriali vengono chiusi, il turnover degli operatori è sostanzialmente bloccato, con la conseguenza che le condizioni di lavoro peggiorano, le liste d'attesa per visite ed esami si allungano e l'accesso a servizi di qualità non è più garantito a tutti;

il 45% degli Italiani ritiene che il proprio servizio sanitario regionale sia peggiorato;

i Pronto Soccorso degli Ospedali non sono più in grado di garantire la qualità dell'assistenza necessaria, stante l'affollamento e l'impossibilità al ricovero, con situazioni che offendono la dignità delle persone;

TENUTO CONTO CHE:

il prossimo 7 Aprile 2017 sarà organizzata la seconda edizione della giornata europea di azione contro la commercializzazione della salute "Our Health Is Not For Sale" - "La nostra Salute non è in vendita" con l'obiettivo di:

-denunciare le misure di austerità in corso e le loro conseguenze sia dirette (lunghe liste di attesa, precarizzazione delle condizioni di lavoro, riduzione dei posti di lavoro), sia indirette (riduzione dell'investimento pubblico con il fine della privatizzazione dello stesso e dell'apertura allo sviluppo delle ASSICURAZIONI PRIVATE)

-denunciare l'indebolimento della normativa a tutela del sistema sanitario pubblico , con il conseguente ampliamento di un mercato della salute a favore delle multinazionali e del capitale finanziario.

SI IMPEGNA IL SINDACO, LA GIUNTA ED IL CONSIGLIO COMUNALE A:

Aderire alla giornata europea di mobilitazione "Our Health Is Not For Sale" - "La nostra Salute non è in vendita" in difesa della sanità pubblica del 7 Aprile 2017.

Empoli 20.03.2017

Gruppo Consiliare Ora si Cambia

Gruppo Consiliare Linea Civica

Gruppo consiliare FabbricaComune per la sinistra

prot. 26079 del 27/04/17

Consiglio Comunale di Empoli

Gruppo Consiliare FabricaComune per la Sinistra

Oggetto: mozione sulla pubblicazione delle registrazioni audio delle sedute delle
commissioni consiliari

Considerato che

A norma di regolamento le sedute delle commissioni consiliari sono pubbliche e la pubblicità delle sedute è assicurata dal presidente.

La data di convocazione e gli argomenti trattati risultano pubblicati sul sito del comune, mentre non è reperibile, da utenti esterni, la registrazione delle sedute medesime

La trasparenza ed il sostegno ad una partecipazione attiva e documentata dei cittadini, sono valori condivisi da questo consiglio comunale

Si impegnano il Presidente del Consiglio Comunale, la Sindaca e la Giunta

Ad adoperarsi per far sì che, nel più breve tempo possibile, siano rese accessibili, sul sito del comune, anche per gli utenti esterni, così come già avviene per le sedute del consiglio, le registrazioni audio delle sedute delle commissioni consiliari.

Le consigliere comunali

Dusca Bartoli



Samuela Marconcini



Empoli 26.04.2017

prot. 26458 del 28/04/2017

ALL-1

Empoli, 27 aprile 2017

Visto

il Decreto Ministeriale del Ministero della salute del 21 novembre 2016 con il quale si modificano i precedenti decreti del 9 agosto 2016 e del 6 settembre 2016 relativi alla revoca di autorizzazioni all'immissione in commercio e modifica delle condizioni d'impiego di prodotti fitosanitari contenenti la sostanza attiva glyphosate in attuazione del regolamento di esecuzione (UE) 2016/1313 della Commissione del 1° agosto 2016;

tale provvedimento concedeva ulteriori tre mesi per la vendita e l'impiego dei prodotti a base di glyphosate, revocati in quanto contenenti il coformulante ammina di sego polietossilata;

che la motivazione ufficiale di tale proroga sono "le richieste da parte di alcune associazioni di categoria volte ad ottenere una proroga sia per la commercializzazione che per l'utilizzo dei prodotti revocati e contenenti la sostanza attiva glyphosate in associazione con il coformulante ammina di sego polietossilata (n. CAS 61791-26-2), in considerazione dell'impossibilità di smaltire le scorte degli stessi entro i termini stabiliti da suddetti decreti in relazione al periodo stagionale di diserbo", con ciò stabilendo che in caso di ulteriori andamenti stagionali sfavorevoli all'utilizzo di una sostanza nociva si provvederà ad ulteriori deroghe pur di consentire lo svuotamento dei magazzini, anteponendo quindi alla tutela della salute pubblica, secondo il principio di cautela, l'interesse economico dei detentori di tali formulati (che senza deroga si vedrebbero trasformare migliaia di litri di prodotti chimici da mezzi tecnici per l'agricoltura in rifiuti da smaltire);

che la revoca alla commercializzazione prevista nel Regolamento di esecuzione UE 2016/1313 riguarda 85 formulati nei quali il glyphosate, in associazione al coformulante ammina di sego polietossilata, produce "effetti tossici significativi", e che tale tossicità conduce comunque il Ministero a revocarne l'impiego nelle aree sensibili (parchi, giardini, etc...), a prescriberne il divieto d'uso su suoli eccessivamente permeabili (con sabbia superiore all'80%) e in fase di pre-raccolta e trebbiatura, con ciò evidenziando l'indiscutibile pericolosità dei formulati in oggetto;

la Regione Toscana, in applicazione della Legge Regionale 10 luglio 1999, n. 36 "Disciplina per l'impiego dei diserbanti e geodisinfestanti nei settori non agricoli e procedure per l'impiego dei diserbanti e geodisinfestanti in agricoltura", ha emanato la DGRT n. 821 del 04/08/2015 vietando l'uso non agricolo dei prodotti fitosanitari che contengano il principio attivo glyphosate;

il Decreto Ministeriale 26 marzo 2002 di recepimento della direttiva 2001/99/CE della Commissione del 20 novembre 2001, relativo all'iscrizione di alcune sostanze attive nell'allegato I del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, tra le quali la sostanza attiva glyphosate;

l'art. 1 del citato Decreto Ministeriale 26 marzo 2002 indica il 30 giugno 2012 quale scadenza dell'iscrizione della sostanza attiva glyphosate nell'allegato I del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194;

il Decreto Ministeriale 30 dicembre 2010 di recepimento della direttiva 2010/77/UE della Commissione del 10 novembre 2010, che proroga la scadenza dell'iscrizione in allegato I della sostanza attiva glyphosate fino al 31 dicembre 2015;

il Decreto di registrazione del 20 settembre 2012 emanato dal Direttore Generale per l'igiene e la sicurezza degli alimenti e della nutrizione del Ministero della Salute, inerente la "Ri-registrazione di prodotti fitosanitari, a base di glyphosate, sulla base del dossier MON 79632 di All. III alla luce dei principi uniformi per la valutazione e l'autorizzazione dei

prodotti fitosanitari. (12A10353) (GU Serie Generale n.233 del 5-10-2012)", che proroga la registrazione in Italia del glyphosate sino al 31/12/2015;

la mozione "Principio di precauzione e glifosato" presentata dal gruppo consiliare regionale Si Toscana a Sinistra il primo marzo 2017 ed approvata all'unanimità, con la quale la Giunta regionale si impegna a rimuovere il glifosato da tutti i disciplinari di produzione e ad escludere immediatamente dai premi del Programma di Sviluppo Rurale le aziende che ne facciano uso; a sostenere sul territorio approcci agro-ecologici per migliorare la fertilità dei suoli, diversificare le produzioni, aumentare la capacità di sequestro di carbonio e affrontare il controllo dei parassiti e delle erbe seguendo e monitorando le dinamiche naturali; nonché ad intervenire presso il Governo per l'applicazione del principio di precauzione a livello nazionale ed europeo, in nome della tutela della salute pubblica, vietando definitivamente e in maniera permanente la produzione, la commercializzazione e l'uso di tutti i prodotti fitosanitari che contengano il principio attivo "glyphosate";

Considerato che

- ci sono sempre più agricoltori che utilizzano il diserbo anche al di fuori delle aree coltivate, ma anche semplici cittadini che irrorano le fasce erbose nei pressi delle loro abitazioni con erbicidi per evitare lo sviluppo delle erbe infestanti;
 - la pratica del diserbo, nata per il controllo delle commensali in agricoltura, erroneamente considerata come alternativa agli interventi di tipo meccanico, viene oggi utilizzata, sostenuta dalle industrie chimiche che producono il diserbante più aggressivo e meno selettivo oggi sul mercato (il glyphosate), per il «decoro» delle strade pubbliche;
 - in questo modo, con la motivazione di combattere le allergie da polline (in realtà, anziché ridurre le fonti di produzione di polline, se ne determina un aumento significativo con la proliferazione delle graminacee, oltre alla nebulizzazione nell'aria di principi chimici tossici anche in aree urbanizzate e ad alta intensità di traffico), ben sapendo che, una volta effettuato il primo trattamento, si dovrà continuare anche negli anni successivi per evitare la proliferazione delle erbe più aggressive, libere di espandersi in seguito alla scomparsa della vegetazione che presidiava il terreno;
 - il glifosato è certamente tossico per la vita acquatica e non a caso infatti tra le precauzioni d'uso del diserbante utilizzato (basato sul principio attivo del glyphosate) è tassativamente vietato irrorare i bordi dei corsi d'acqua e delle zone umide a causa della sua accertata tossicità, anche a basse concentrazioni, sugli organismi acquatici;
 - nonostante questo, le pompe di veleno che operano lungo le strade e le linee ferroviarie non si fermano di fronte a canali, a collettori posti ai lati dei tracciati né alle cabine che contengono pozzi di attingimento di acqua destinata agli acquedotti pubblici;
 - il 20 marzo 2015 l'International Agency for Research on Cancer (IARC), agenzia intergovernativa parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e massima autorità globale in campo oncologico, dopo una rigorosa revisione della letteratura scientifica, ha reso pubblico un documento che definisce l'erbicida glifosato come "probabile cancerogeno per l'uomo", classificandolo nel gruppo 2A in relazione alla pericolosità per la salute umana, dopo averlo identificato come un certo "cancerogeno per gli animali";
- al termine di una ricerca durata tre anni, coordinata da diciassette esperti in undici Paesi, le cui conclusioni sono state pubblicate nel marzo 2015 su 'The Lancet Oncology', la più prestigiosa rivista del settore, è stata accertata una forte correlazione epidemiologica tra l'esposizione al glifosato e il linfoma non-Hodgkin e che questo si aggiunge ai già noti aumenti della frequenza di leucemie infantili e malattie neurodegenerative, quali il morbo di Parkinson;

Ricordato che il glifosato è stato classificato anche come interferente endocrino e che negli ultimi anni è via via emersa un'ulteriore serie di pericoli, non ultima una 'forte correlazione con l'insorgenza della celiachia' (studi del MIT, 2013-2014);

- un rapporto della United States Environmental Protection Agency dichiara che il glyphosate è estremamente persistente in condizioni di applicazione normali, mentre studi condotti in Svezia dimostrano che una sua applicazione può perdurare fino a tre anni;
- i dati pubblicati dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) rilevano la presenza del glyphosate e dell'AMPA (acido aminometilfosfonico, derivante dalla

degradazione del glyphosate) tra le sostanze inquinanti più presenti nelle acque superficiali; in particolare, il rapporto 2016 dell'ISPRA sui pesticidi nelle acque italiane segnala che le sostanze maggiormente rinvenute sono il glifosato, presente nel 39,7 dei punti di monitoraggio delle acque superficiali, e il suo principale metabolita, l'acido amminometilfosfonico, presente nel 70,9% dei punti di campionamento;

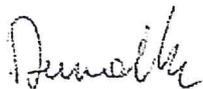
- gli effetti del trattamento con diserbanti sistemici si manifestano a distanza di 10-15 giorni, c'è il rischio concreto che, soprattutto lungo le strade di periferia e in quelle meno trafficate, qualcuno raccolga lungo i margini stradali piante spontanee per uso alimentare senza rendersi conto della contaminazione chimica;
- la mancanza di qualunque segnalazione degli interventi fino ad oggi eseguiti dalle province e dall'Ente nazionale per le strade (ANAS spa) risulta quindi particolarmente grave e lesiva della sicurezza dei cittadini;
- molti pesticidi sono xenobiotici e dopo la loro immissione nell'ambiente si mantengono sostanzialmente inalterati per lunghi periodi di tempo, arrivando a contaminare, grazie alle loro caratteristiche di volatilità, persistenza, bioaccumulo e biomagnificazione, organismi no target e reti alimentari su cui si basa l'organizzazione delle comunità biologiche naturali, anche a notevoli distanze dal punto iniziale di contaminazione;
- l'uso estensivo e sistematico del diserbo prevede una lunga serie di controindicazioni, tra le quali: 1) mette a rischio la salute degli operatori e della popolazione (ignari automobilisti, motociclisti, ciclisti, pedoni, raccoglitori, agricoltori, cittadini), nebulizzando un prodotto chimico tossico che agisce a distanza di vari giorni lungo le strade e negli abitati; 2) espone le scarpate sottoposte al diserbo a frane e a smottamenti e a conseguente elevato rischio di provocare incidenti stradali durante gli eventi piovosi e nelle ore notturne; 3) abbassa drasticamente la biodiversità vegetale e animale e la capacità di autoregolazione dei numerosi habitat seminaturali che garantiscono, oltre a un aspetto gradevole, la funzionalità e la biodiversità biologica delle scarpate stradali; 4) riduce sensibilmente l'assorbimento dell'anidride carbonica e l'abbattimento delle sostanze azotate da parte della copertura vegetale eliminata;
- che il diserbo dei bordi stradali, rispetto alle tecniche tradizionali, non presenta alcun vantaggio: non limita in alcun modo il numero degli interventi in quanto non elimina la necessità delle operazioni di sfalcio. In compenso il trattamento con fitofarmaci determina numerosi danni diretti e crea le condizioni per effetti negativi anche gravi e a volte non recuperabili: 1) non permette alla vegetazione seminaturale di svolgere il ruolo di difesa del terreno ed espone le scarpate stradali all'erosione e agli smottamenti; 2) arreca danni gravi alla vegetazione, che perde istantaneamente molti decenni di maturazione accumulati con il tempo, e provoca la scomparsa locale di numerose specie e l'impossibilità, in alcuni casi, del ritorno allo stato precedente, neppure dopo l'abbandono della pratica (dopo due o tre interventi in anni successivi si annulla anche la carica dei semi del terreno); 3) arreca danni diretti e indiretti anche alla fauna minore, basti pensare agli effetti sulle popolazioni di carabidi (coleotteri) che hanno uno stretto rapporto con il terreno e con la qualità della copertura erbacea; 4) rende obbligatorio l'intervento anche negli anni successivi, in quanto le fasce denudate se non più trattate vengono invase da poche specie annuali particolarmente vigorose e aggressive; 5) si acquistano attrezzature e prodotti chimici inutili, oltre che dannosi, mentre non si investe nel miglioramento delle conoscenze, della preparazione dei tecnici, oltre che nell'adeguamento dei mezzi e delle tecniche di manutenzione delle scarpate; 6) si determina una perdita di maturità degli ecosistemi marginali, con conseguente riduzione della complessità e della funzionalità sia dal punto di vista vegetale che animale, tenendo conto, peraltro, che in molte aree collinari le strade costituiscono gli ultimi centri di conservazione della biodiversità

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- a vietare, su tutto il territorio comunale, l'uso, per scopi agricoli e non, dell'erbicida glyphosate;
- ad attivarsi utilizzando tutti gli strumenti a sua disposizione per contrastare l'uso delle sostanze tossiche anche di origine naturale e delle sostanze saline negli interventi di controllo delle infestanti a salvaguardia della salute umana, dell'ambiente e della biodiversità;

- a garantire che nei bandi di gara emanati dal comune per gli appalti pubblici riguardanti gli interventi di contenimento delle infestanti venga indicato come unica tipologia di intervento possibile quello meccanico; a interloquire con i responsabili del settore manutenzione strade della Provincia (e di RFI per la rete ferroviaria), affinché all'interno del territorio comunale vengano utilizzati esclusivamente metodi di tipo meccanico nelle operazioni compiute dalla ditte loro incaricate;
- ad informare attraverso incontri e comunicazioni scritte i rivenditori sul territorio comunale e tutti i cittadini sui rischi per l'ambiente e per la salute umana nell'utilizzo e di vendita di prodotti diserbanti;
- ad emettere ordinanza urgente volta a vietare effettivamente l'impiego del Glyphosate nel territorio di competenza di questa amministrazione, vigilandone l'effettiva applicazione, e sollecitando contemporaneamente gli altri comuni dell'Unione ad adottare provvedimenti simili.

Per il gruppo consiliare Fabbrica Comune per la Sinistra



EMENDAMENTO
A TITOLO GLYPHOSATE

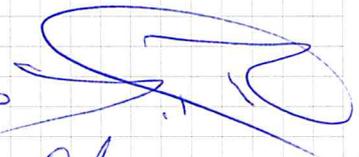
Comune di Eupel.
Gruppo Consiliare Partito democratico ALL. 2
Gruppo Consiliare Questo è Eupel.

EMENDAMENTO ~~ALL'EMENDAMENTO~~ ALLA TITOLO RELATIVA
AL DIVIETO USO ERBICIDA GLYPHOSATE

Si sostituisce l'inciso di cui al terzo capoverso dell'impegno
" a garantire quello meccanico " con il diverso
periodo : " a prevedere che nei bandi di gara emessi
dal Comune per gli appalti pubblici riguardanti
gli interventi di contenimento delle infestanti
non sia contemplato l'uso di erbicidi ".

Si sostituisce l'inciso successivo sempre di cui al
terzo capoverso ^{dell'impegno} "non" vengano utilizzati esclusivamente
metodi di tipo meccanico " con "non
vengano utilizzati erbicidi "

per Gruppo consiliare Partito democratico



per Gruppo consiliare Questo è Eupel



prot. 26458 del 28/04/2017

MOZIONE ESTENDATA

Empoli, 27 aprile 2017

Visto

il Decreto Ministeriale del Ministero della salute del 21 novembre 2016 con il quale si modificano i precedenti decreti del 9 agosto 2016 e del 6 settembre 2016 relativi alla revoca di autorizzazioni all'immissione in commercio e modifica delle condizioni d'impiego di prodotti fitosanitari contenenti la sostanza attiva glyphosate in attuazione del regolamento di esecuzione (UE) 2016/1313 della Commissione del 1° agosto 2016;

tale provvedimento concedeva ulteriori tre mesi per la vendita e l'impiego dei prodotti a base di glyphosate, revocati in quanto contenenti il coformulante ammina di sego polietossilata;

che la motivazione ufficiale di tale proroga sono "le richieste da parte di alcune associazioni di categoria volte ad ottenere una proroga sia per la commercializzazione che per l'utilizzo dei prodotti revocati e contenenti la sostanza attiva glyphosate in associazione con il coformulante ammina di sego polietossilata (n. CAS 61791-26-2), in considerazione dell'impossibilità di smaltire le scorte degli stessi entro i termini stabiliti da suddetti decreti in relazione al periodo stagionale di diserbo", con ciò stabilendo che in caso di ulteriori andamenti stagionali sfavorevoli all'utilizzo di una sostanza nociva si provvederà ad ulteriori deroghe pur di consentire lo svuotamento dei magazzini, antepoendo quindi alla tutela della salute pubblica, secondo il principio di cautela, l'interesse economico dei detentori di tali formulati (che senza deroga si vedrebbero trasformare migliaia di litri di prodotti chimici da mezzi tecnici per l'agricoltura in rifiuti da smaltire);

che la revoca alla commercializzazione prevista nel Regolamento di esecuzione UE 2016/1313 riguarda 85 formulati nei quali il glyphosate, in associazione al coformulante ammina di sego polietossilata, produce "effetti tossici significativi", e che tale tossicità conduce comunque il Ministero a revocarne l'impiego nelle aree sensibili (parchi, giardini, etc...), a prescriverne il divieto d'uso su suoli eccessivamente permeabili (con sabbia superiore all'80%) e in fase di pre-raccolta e trebbiatura, con ciò evidenziando l'indiscutibile pericolosità dei formulati in oggetto;

la Regione Toscana, in applicazione della Legge Regionale 10 luglio 1999, n. 36 "Disciplina per l'impiego dei diserbanti e geodisinfestanti nei settori non agricoli e procedure per l'impiego dei diserbanti e geodisinfestanti in agricoltura", ha emanato la DGRT n. 821 del 04/08/2015 vietando l'uso non agricolo dei prodotti fitosanitari che contengano il principio attivo glyphosate;

il Decreto Ministeriale 26 marzo 2002 di recepimento della direttiva 2001/99/CE della Commissione del 20 novembre 2001, relativo all'iscrizione di alcune sostanze attive nell'allegato I del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, tra le quali la sostanza attiva glyphosate;

l'art. 1 del citato Decreto Ministeriale 26 marzo 2002 indica il 30 giugno 2012 quale scadenza dell'iscrizione della sostanza attiva glyphosate nell'allegato I del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194;

il Decreto Ministeriale 30 dicembre 2010 di recepimento della direttiva 2010/77/UE della Commissione del 10 novembre 2010, che proroga la scadenza dell'iscrizione in allegato I della sostanza attiva glyphosate fino al 31 dicembre 2015;

il Decreto di registrazione del 20 settembre 2012 emanato dal Direttore Generale per l'igiene e la sicurezza degli alimenti e della nutrizione del Ministero della Salute, inerente la "Ri-registrazione di prodotti fitosanitari, a base di glyphosate, sulla base del dossier MON 79632 di All. III alla luce dei principi uniformi per la valutazione e l'autorizzazione dei

prodotti fitosanitari. (12A10353) (GU Serie Generale n.233 del 5-10-2012)", che proroga la registrazione in Italia del glyphosate sino al 31/12/2015;

la mozione "Principio di precauzione e glifosato" presentata dal gruppo consiliare regionale Si Toscana a Sinistra il primo marzo 2017 ed approvata all'unanimità, con la quale la Giunta regionale si impegna a rimuovere il glifosato da tutti i disciplinari di produzione e ad escludere immediatamente dai premi del Programma di Sviluppo Rurale le aziende che ne facciano uso; a sostenere sul territorio approcci agro-ecologici per migliorare la fertilità dei suoli, diversificare le produzioni, aumentare la capacità di sequestro di carbonio e affrontare il controllo dei parassiti e delle erbe seguendo e monitorando le dinamiche naturali; nonché ad intervenire presso il Governo per l'applicazione del principio di precauzione a livello nazionale ed europeo, in nome della tutela della salute pubblica, vietando definitivamente e in maniera permanente la produzione, la commercializzazione e l'uso di tutti i prodotti fitosanitari che contengano il principio attivo "glyphosate";

Considerato che

- ci sono sempre più agricoltori che utilizzano il diserbo anche al di fuori delle aree coltivate, ma anche semplici cittadini che irrorano le fasce erbose nei pressi delle loro abitazioni con erbicidi per evitare lo sviluppo delle erbe infestanti;
 - la pratica del diserbo, nata per il controllo delle commensali in agricoltura, erroneamente considerata come alternativa agli interventi di tipo meccanico, viene oggi utilizzata, sostenuta dalle industrie chimiche che producono il diserbante più aggressivo e meno selettivo oggi sul mercato (il glyphosate), per il «decoro» delle strade pubbliche;
 - in questo modo, con la motivazione di combattere le allergie da polline (in realtà, anziché ridurre le fonti di produzione di polline, se ne determina un aumento significativo con la proliferazione delle graminacee, oltre alla nebulizzazione nell'aria di principi chimici tossici anche in aree urbanizzate e ad alta intensità di traffico), ben sapendo che, una volta effettuato il primo trattamento, si dovrà continuare anche negli anni successivi per evitare la proliferazione delle erbe più aggressive, libere di espandersi in seguito alla scomparsa della vegetazione che presidiava il terreno;
 - il glifosato è certamente tossico per la vita acquatica e non a caso infatti tra le precauzioni d'uso del diserbante utilizzato (basato sul principio attivo del glyphosate) è tassativamente vietato irrorare i bordi dei corsi d'acqua e delle zone umide a causa della sua accertata tossicità, anche a basse concentrazioni, sugli organismi acquatici;
 - nonostante questo, le pompe di veleno che operano lungo le strade e le linee ferroviarie non si fermano di fronte a canali, a collettori posti ai lati dei tracciati né alle cabine che contengono pozzi di attingimento di acqua destinata agli acquedotti pubblici;
 - il 20 marzo 2015 l'International Agency for Research on Cancer (IARC), agenzia intergovernativa parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e massima autorità globale in campo oncologico, dopo una rigorosa revisione della letteratura scientifica, ha reso pubblico un documento che definisce l'erbicida glifosato come "probabile cancerogeno per l'uomo", classificandolo nel gruppo 2A in relazione alla pericolosità per la salute umana, dopo averlo identificato come un certo "cancerogeno per gli animali";
- al termine di una ricerca durata tre anni, coordinata da diciassette esperti in undici Paesi, le cui conclusioni sono state pubblicate nel marzo 2015 su 'The Lancet Oncology', la più prestigiosa rivista del settore, è stata accertata una forte correlazione epidemiologica tra l'esposizione al glifosato e il linfoma non-Hodgkin e che questo si aggiunge ai già noti aumenti della frequenza di leucemie infantili e malattie neurodegenerative, quali il morbo di Parkinson;

Ricordato che il glifosato è stato classificato anche come interferente endocrino e che negli ultimi anni è via via emersa un'ulteriore serie di pericoli, non ultima una 'forte correlazione con l'insorgenza della celiachia' (studi del MIT, 2013-2014);

- un rapporto della United States Environmental Protection Agency dichiara che il glyphosate è estremamente persistente in condizioni di applicazione normali, mentre studi condotti in Svezia dimostrano che una sua applicazione può perdurare fino a tre anni;
- i dati pubblicati dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) rilevano la presenza del glyphosate e dell'AMPA (acido aminometilfosfonico, derivante dalla

degradazione del glyphosate) tra le sostanze inquinanti più presenti nelle acque superficiali; in particolare, il rapporto 2016 dell'ISPRA sui pesticidi nelle acque italiane segnala che le sostanze maggiormente rinvenute sono il glifosato, presente nel 39,7 dei punti di monitoraggio delle acque superficiali, e il suo principale metabolita, l'acido amminometilfosfonico, presente nel 70,9% dei punti di campionamento;

- gli effetti del trattamento con diserbanti sistemici si manifestano a distanza di 10-15 giorni, c'è il rischio concreto che, soprattutto lungo le strade di periferia e in quelle meno trafficate, qualcuno raccolga lungo i margini stradali piante spontanee per uso alimentare senza rendersi conto della contaminazione chimica;
- la mancanza di qualunque segnalazione degli interventi fino ad oggi eseguiti dalle province e dall'Ente nazionale per le strade (ANAS spa) risulta quindi particolarmente grave e lesiva della sicurezza dei cittadini;
- molti pesticidi sono xenobiotici e dopo la loro immissione nell'ambiente si mantengono sostanzialmente inalterati per lunghi periodi di tempo, arrivando a contaminare, grazie alle loro caratteristiche di volatilità, persistenza, bioaccumulo e biomagnificazione, organismi no target e reti alimentari su cui si basa l'organizzazione delle comunità biologiche naturali, anche a notevoli distanze dal punto iniziale di contaminazione;
- l'uso estensivo e sistematico del diserbo prevede una lunga serie di controindicazioni, tra le quali: 1) mette a rischio la salute degli operatori e della popolazione (ignari automobilisti, motociclisti, ciclisti, pedoni, raccoglitori, agricoltori, cittadini), nebulizzando un prodotto chimico tossico che agisce a distanza di vari giorni lungo le strade e negli abitati; 2) espone le scarpate sottoposte al diserbo a frane e a smottamenti e a conseguente elevato rischio di provocare incidenti stradali durante gli eventi piovosi e nelle ore notturne; 3) abbassa drasticamente la biodiversità vegetale e animale e la capacità di autoregolazione dei numerosi habitat seminaturali che garantiscono, oltre a un aspetto gradevole, la funzionalità e la biodiversità biologica delle scarpate stradali; 4) riduce sensibilmente l'assorbimento dell'anidride carbonica e l'abbattimento delle sostanze azotate da parte della copertura vegetale eliminata;
- che il diserbo dei bordi stradali, rispetto alle tecniche tradizionali, non presenta alcun vantaggio: non limita in alcun modo il numero degli interventi in quanto non elimina la necessità delle operazioni di sfalcio. In compenso il trattamento con fitofarmaci determina numerosi danni diretti e crea le condizioni per effetti negativi anche gravi e a volte non recuperabili: 1) non permette alla vegetazione seminaturale di svolgere il ruolo di difesa del terreno ed espone le scarpate stradali all'erosione e agli smottamenti; 2) arreca danni gravi alla vegetazione, che perde istantaneamente molti decenni di maturazione accumulati con il tempo, e provoca la scomparsa locale di numerose specie e l'impossibilità, in alcuni casi, del ritorno allo stato precedente, neppure dopo l'abbandono della pratica (dopo due o tre interventi in anni successivi si annulla anche la carica dei semi del terreno); 3) arreca danni diretti e indiretti anche alla fauna minore, basti pensare agli effetti sulle popolazioni di carabidi (coleotteri) che hanno uno stretto rapporto con il terreno e con la qualità della copertura erbacea; 4) rende obbligatorio l'intervento anche negli anni successivi, in quanto le fasce denudate se non più trattate vengono invase da poche specie annuali particolarmente vigorose e aggressive; 5) si acquistano attrezzature e prodotti chimici inutili, oltre che dannosi, mentre non si investe nel miglioramento delle conoscenze, della preparazione dei tecnici, oltre che nell'adeguamento dei mezzi e delle tecniche di manutenzione delle scarpate; 6) si determina una perdita di maturità degli ecosistemi marginali, con conseguente riduzione della complessità e della funzionalità sia dal punto di vista vegetale che animale, tenendo conto, peraltro, che in molte aree collinari le strade costituiscono gli ultimi centri di conservazione della biodiversità

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- a vietare, su tutto il territorio comunale, l'uso, per scopi agricoli e non, dell'erbicida glyphosate;
- ad attivarsi utilizzando tutti gli strumenti a sua disposizione per contrastare l'uso delle sostanze tossiche anche di origine naturale e delle sostanze saline negli interventi di controllo delle infestanti a salvaguardia della salute umana, dell'ambiente e della biodiversità;

- a prevedere che nei bandi di gara emanati dal Comune per gli appalti pubblici riguardanti gli interventi di contenimento delle infestanti, non sia contemplato l'uso di erbicidi; a interloquire con i responsabili del settore manutenzione strade della Provincia (e di RFI per la rete ferroviaria), affinché non vengano utilizzati erbicidi nelle operazioni compiute dalle ditte loro incaricate;
- ad informare attraverso incontri e comunicazioni scritte i rivenditori sul territorio comunale e tutti i Cittadini sui rischi per l'ambiente e per la salute umana nell'utilizzo e vendita di prodotti diserbanti;
- ad emettere Ordinanza urgente volta a vietare effettivamente l'impiego del Glyphosate nel territorio di competenza di questa Amministrazione, vigilandone l'effettiva applicazione e sollecitando contemporaneamente gli altri Comuni dell'Unione ad adottare provvedimenti simili.

prot. 26468 del 28/04/17

Empoli, 27 aprile 2017

Ordine del giorno a sostegno della "Scuola di gomme" palestinese:

"Chi demolisce una scuola demolisce il futuro"

Considerato

che la Scuola di gomme del villaggio beduino Khan Al Ahmar, progettata dallo studio Arcò (Architettura e cooperazione) di Milano e realizzata in Palestina nel 2009 dalla ONG italiana "Vento di Terra" con il contributo dalla cooperazione Italiana e della Conferenza Episcopale Italiana e sostenuta dagli Enti Locali della Provincia di Milano, svolge un fondamentale ruolo educativo per la comunità beduina Jahalin, una delle più povere del Paese;

che la scuola si trova in area C, ovvero in quel 60% del territorio della Cisgiordania che si trova sotto occupazione militare israeliana, per cui è vietato costruire qualsiasi edificio in cemento e con fondamenta senza previa autorizzazione dell'esercito occupante;

che la scuola è una struttura "non permanente", poiché è stata realizzata con 2200 pneumatici usati e appoggiati uno sull'altro, sfalsati di fila in fila come fossero mattoni, riempiti col terreno e pressati fino ad essere pieni, in modo da garantirne stabilità e sicurezza, coniugando in tal modo i principi della bioarchitettura con l'esigenza di rispettare i rigidi regolamenti dell'esercito di occupazione israeliano;

che la scuola si trova, più precisamente, nel corridoio E1, ove costituisce l'ultimo baluardo contro l'espansione a Est dei confini della città di Gerusalemme, cosa che Israele vorrebbe realizzare allargando il muro di separazione tra Israele e Palestina fino ad inglobare Maale Adumim, una colonia israeliana situata nei pressi della scuola beduina;

che sulla scuola grava, fin dal momento della sua costruzione, una richiesta di demolizione presentata più volte dai vicini coloni israeliani, e sulla quale dovrebbero esprimersi a breve i massimi giudici dello stato di Israele, col rischio di privare i circa 200 alunni della scuola di una risorsa fondamentale e, di fatto, dell'esercizio al diritto allo studio;

che il governo italiano è legato da un positivo rapporto a quello israeliano;

si chiede alla giunta ed alla sindaco

di fare pressione presso gli organi di competenza del governo italiano e dell'Unione Europea affinché la scuola di Khan al Almar non venga demolita e si preservi un edificio che costituisce un servizio fondamentale per le comunità beduine, un plesso integrato nel sistema scolastico dell'autorità palestinese ed allo stesso tempo un esempio di bioarchitettura nato grazie alla cooperazione internazionale italiana

Per la lista consiliare Fabbrica Comune per la Sinistra

Donella Scandola

prot. 26698 del 2/5/17

Comune di Empoli

Gruppo Ora si cambia - Gruppo Linea Civica- Fabbrica Comune per la Sinistra

Al Presidente del Consiglio Comunale

Al Sindaco

Mozione: Recepimento attività Anci Toscana contrasto gioco d'azzardo

Premesso che

Recentemente si sono celebrati gli "Stati generali sul contrasto al gioco d'azzardo", importante evento organizzato dal Coordinamento nazionale delle Comunità di accoglienza.

In questa occasione La Sindaca di Pergine Valdarno Simona Neri, coordinatrice del Progetto speciale Anci Toscana contro le ludopatie e il bullismo, è stata invitata per raccontare l'esperienza toscana nel settore, che si inserisce di fatto tra gli esempi positivi a livello nazionale.

Il tavolo dedicato dell'associazione si è costituito nel settembre scorso, con l'obiettivo di condividere le varie iniziative presenti sul territorio e produrre delle osservazioni alle proposte legislative sul riordino del settore.

Considerato che

Sono stati avviati da molte istituzioni del nostro territorio percorsi di sensibilizzazione degli amministratori locali e dei cittadini sui pericoli della dipendenza da gioco e sulle misure per combattere questo fenomeno, peraltro strettamente collegato alla criminalità organizzata.

Anci Toscana, in particolar modo, è impegnata nell'elaborazione di uno specifico progetto di coordinamento, facendo propria la necessità della stesura di una bozza di regolamento comunale, con l'obiettivo di disciplinare in maniera unitaria la materia.

Un documento da elaborare con il contributo delle associazioni di categoria e delle associazioni impegnate, che abbia tra gli obiettivi quello di introdurre misure specifiche in materia di delimitazione delle sale da gioco e del loro orario di apertura, nonché forme di divieto di pubblicizzazione nei locali comunali, anche locati e dati in gestione.

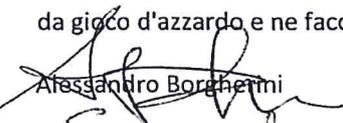
Nei giorni scorsi-su iniziativa di Anci Toscana- è stato inviato alla Regione una proposta con una serie di modifiche alla Legge regionale sul contrasto alla dipendenza da gioco d'azzardo.

La proposta mira a rafforzare la tutela di categorie maggiormente esposte al rischio del gioco d'azzardo patologico, chiedendo di estendere il divieto anche a quegli esercizi che, pur non dedicati in via esclusiva alla raccolta di scommesse, esercitano comunque attività di

raccolta scommesse, unitamente ad ulteriori e diverse attività.

Premesso tutto ciò impegna il Sindaco e la Giunta

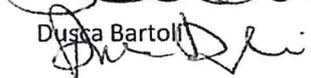
A portare alla disamina delle commissioni competenti quanto prima sia possibile, una proposta che recepisca il lavoro di Anci toscana in materia di prevenzione della dipendenza da gioco d'azzardo e ne faccia patrimonio del nostro comune.



Alessandro Borgherini



Sabrina Ciolli



Daria Bartoli

Empoli il 9 Aprile 2017

COMUNE DI EMPOLI

Gruppo Consiliare FabricaComune per la Sinistra

Oggetto: **ordine del giorno a favore del disarmo nucleare**

CONSIDERATO CHE

secondo i dati forniti dalla Federazione degli Scienziati Americani (FAS) – l'Italia mette a disposizione il suo territorio per l'installazione, il transito e l'impiego di armi nucleari, in attuazione di accordi con gli USA e conformemente alle dottrine della "condivisione nucleare NATO" (*nuclear sharing*);

l'Italia viola l'obiettivo enunciato dal Trattato di non-proliferazione delle armi nucleari, firmato nel 1970 e ratificato il 2 maggio 1975, trattato che all'art. 2 stabilisce: «Ciascuno degli Stati militarmente non nucleari, che sia Parte del Trattato, si impegna a non ricevere da chicchessia armi nucleari o altri congegni nucleari esplosivi, né il controllo su tali armi e congegni esplosivi, direttamente o indirettamente»;

delle circa 70 testate nucleari che sarebbero schierate in Italia, circa metà si trovano nella base militare italiana di Ghedi Torre, gestite a quanto pare dall'esercito italiano;

la Corte Internazionale di Giustizia aveva emesso nel 1996, su richiesta dell'Assemblea Generale dell'ONU, un parere di illegittimità dall'uso e della stessa minaccia delle armi nucleari secondo il diritto internazionale e umanitario;

l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con il voto del 23 dicembre 2016 sulla risoluzione A/C.1/71/L.41, ha deciso a larga maggioranza (113 Stati membri hanno votato a favore, 35 contrari e 13 astenuti) di promuovere nei prossimi mesi di marzo (27-30) e giugno-luglio negoziati per arrivare a un nuovo trattato vincolante per l'eliminazione delle armi nucleari;

il nuovo processo avviato dall'ONU contempla l'attiva partecipazione della società civile ai negoziati;

SI IMPEGNA LA SINDACA E LA GIUNTA

- 1) a chiedere al Governo italiano, che dal primo gennaio 2017 e per tutto l'anno in corso ricopre il ruolo di membro temporaneo del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, di impegnarsi attivamente nella seconda sessione della conferenza ONU di New York decisa dalla citata risoluzione L41 per dare un contributo attivo al successo dei negoziati;

- 2) di chiedere l'immediata rimozione delle armi nucleari schierate in Italia;
- 3) a promuovere azioni di informazione e sensibilizzazione nell'opinione pubblica e nelle scuole.

Empoli, 02.05.2017

Gruppo Consiliare FabricaComune per la Sinistra

Demolte *Sandra Lorenzini*

COMUNE DI EMPOLI

Gruppo Consiliare FabricaComune per la Sinistra

Oggetto: ordine del giorno sui decreti Minniti

Ricordata

l'entrata in vigore dei decreti legge – d'iniziativa governativa – n° 13 ("Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti di protezione internazionale, nonché per il contrasto all'immigrazione illegale") del 17 febbraio 2017, e n° 14 ("Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città") del 20 febbraio 2017), decreti cosiddetti "Minniti" dal nome del Ministro dell'Interno proponente;

Considerato

che – pur nella diversità degli ambiti di intervento e applicazione – entrambi i provvedimenti hanno una vera e propria "ideologia" ispiratrice di fondo, che è quella di rispondere con una logica persecutoria e securitaria a problemi sociali – anche epocali - e di marginalità sociale, siano essi riguardanti soggetti deboli presenti nelle città e/o migranti, col facilmente prevedibile risultato di acuire l'esclusione sociale e lo scontro nelle comunità;

come parimenti si assottiglino gli interventi per ridurre la suddetta esclusione, a causa di vari interventi anche dell'attuale esecutivo, come la riduzione a un terzo del Fondo Sociale Nazionale;

che la motivazione addotta nel presentare i provvedimenti, ovvero la necessità di rispondere alla percezione di crescente insicurezza da parte dei cittadini, è chiaramente frutto di un orientamento ideologico essendo facilmente smentita proprio dai dati forniti alla conferenza stampa dell'agosto 2016 dal Ministro dell'Interno: i reati in generale e soprattutto quelli a più immediata percezione dalla cittadinanza (i cosiddetti "reati comuni") sono in sostanziale calo (- 9,2% furti, -10,6% rapine); senza dimenticare inoltre che i reati commessi da migranti non sono superiori pro capite rispetto ad altre categorie di soggetti, sono pari a zero per quanto riguarda i richiedenti asilo, e non certo superiori per particolari categorie di soggetti deboli come quelle individuate nel decreto sulla "sicurezza delle città"

dato che

per quanto riguarda il "decreto sulla sicurezza delle città":

è stato lanciato un appello di netta contrarietà, promosso da numerose associazioni, fra cui: ACLI, Antigone, ARCI, ASGI, CGIL, CISL Comunità di S.Egidio, Cospe, Legambiente, Lunaria, Medici per i Diritti Umani – MEDU, Oxfam Italia, UIL e molte altre;

questo stesso decreto, ispirato da una “furia” securitaria, pare ricalcare in larga parte il cosiddetto “pacchetto sicurezza” dell’allora ministro Maroni (in particolare il decreto n° 92 del maggio 2008 e conseguenti modifiche al TUEL) nel dare poteri sanzionatori di vario genere, in particolare ai sindaci, contro varie categorie che, solo perché socialmente fragili e marginali, sono considerate in quanto tali passibili di arrecare danno “al decoro”, alla “quiete pubblica” e alla “moralità” (come esplicitamente indicato nel decreto attuale), tanto da presentare gli stessi se non più gravi (rispetto al “pacchetto sicurezza”) profili di incostituzionalità, riassumibili brevemente nei seguenti punti:

concede a soggetti detentori non di potestà giurisdizionale, ma solo amministrativa, quali i sindaci, il potere di limitare la circolazione delle persone (con ad esempio il cosiddetto Daspo urbano);

concede loro inoltre la possibilità di applicare sanzioni a soggetti che abbiano subito condanne non passate in giudicato (aggravando la situazione penale di questi ultimi in caso di sanzioni);

prevede provvedimenti indirizzati a specifiche categorie di persone, con evidente intento discriminatorio e violando il principio dell’uguaglianza dei cittadini;

estende sine die possibilità concesse ai sindaci soltanto in via eccezionale, in deroga all’art 50 del TUEL, e limitatamente a questioni di carattere sanitario, per investire ambiti che riguardano il decoro, l’accattonaggio, la prostituzione, la vendita di materiale contraffatto ecc.

dato che

per quanto riguarda il decreto “Disposizioni urgenti per l’accelerazione dei procedimenti di protezione internazionale, nonché per il contrasto all’immigrazione illegale”:

esso si inserisce in un contesto di accordi internazionali miranti al rimpatrio dei migranti stipulati dall’attuale governo con stati dittatoriali e/o incapaci di tutelare i diritti minimi delle persone, come la Libia (cosa per cui l’Italia ha già ricevuto una condanna dalla Corte Europea dei diritti dell’uomo nel 2012), e il Sud Sudan;

la previsione di realizzare nuovi CIE (Centri di Identificazione e di Espulsione) sembra assolutamente priva di logica: non solo hanno costi elevatissimi, ma non hanno alcuna efficacia, secondo quanto emerso dalla relazione presentata all’inizio del 2017 dalla Commissione diritti umani del Senato, presieduta dall’onorevole Manconi, e della quale si riportano alcuni passaggi:

«proprio alla luce dell’elevatissima percentuale di persone identificate all’interno degli hotspot [dove vengono raccolti i migranti prima dello smistamento secondo le indicazioni europee] e alla disponibilità immediata di dati anagrafici e impronte digitali in una banca-dati condivisa da tutte le forze di polizia degli Stati membri, la funzione

istituzionale dei Cie risulta residuale se non praticamente esaurita» (detto altrimenti, se tra i migranti si vogliono cercare e fermare in tempo i potenziali terroristi o le persone considerate pericolose perché hanno già commesso reati, è un problema di polizia e di coordinamento tra apparati, soprattutto a livello europeo, non di identificazione);

«L'analisi dei dati conferma le difficoltà nell'eseguire i rimpatri e l'inefficacia dell'intero sistema di trattenimento ed espulsione degli stranieri irregolari»; durante i primi nove mesi del 2016, su 1.968 persone passate dai Cie, ne sono state rispedite indietro solo 876, cioè meno della metà; coloro che rientrano nella restante metà «di fatto sono destinati a rimanere irregolarmente sul territorio italiano, e a vivere e lavorare illegalmente e in condizioni estremamente precarie nel nostro Paese»; «C'è la tendenza a spingere verso l'illegalità criminale coloro che invece vorrebbero emergere nella legalità della regolarizzazione» spiega il presidente Manconi, per il quale una soluzione adeguata può essere cercata solo con adeguate politiche sociali;

detto decreto riduce le garanzie in sede giurisdizionale per i richiedenti protezione internazionale con la cancellazione dell'appello e della comparizione personale del richiedente

Preso atto

che entrambi i provvedimenti tendono a criminalizzare e ad allontanare il "diverso" costruendo "muri" nel paese e nelle comunità locali, inserendosi a pieno diritto nelle derive securitarie e respingenti che stanno prendendo piede in numerosi paesi europei e non solo; Questa ottica non è accettabile e rischia di avallare definitivamente il disimpegno sociale verso i meno fortunati

i sopra dimostrati palesi profili di incostituzionalità di entrambi i decreti espongono i Comuni che dovessero applicarli (in particolar modo il decreto n° 14, "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città") a successivi ricorsi nelle sedi opportune da parte dei soggetti colpiti dal provvedimento;

Il Consiglio Comunale di Empoli

Esprime forte allarme per la logica persecutoria e securitaria con cui i due decreti approcciano problemi sociali anche epocali e richiama invece al dovere inderogabile di ogni amministrazione al sostegno ed all'inclusione dei più deboli

Chiede che il presente atto consiliare sia inoltrato al Presidente della Repubblica, ai Presidenti dei due rami del Parlamento ed ai Presidenti dei Gruppi Parlamentari di Camera e Senato

Impegna il Sindaco e la Giunta

Ad adottare, senza eccezioni, un ottica di sostegno ed inclusione nell'approccio ai problemi della marginalità sociale

A procedere ad un censimento il più possibile completo delle situazioni di disagio presenti in città, in maniera da disporre di una base più certa di dati su cui impostare le politiche di intervento

a non ricorrere agli strumenti previsti dai suddetti decreti, sollevando anzi - in autotutela, per le motivazioni sopra esposte - quesiti di legittimità costituzionale dei medesimi;

ad agire in tutte le sedi possibili e deputate per opporsi all'applicazione dei provvedimenti previsti nei decreti suddetti - anche parzialmente -, qualora istituzioni della Repubblica sovraordinate al Comune ne imponessero l'applicazione;

a chiedere al Governo e al Parlamento di ritirare i due decreti citati in narrativa e altresì di rafforzare la collaborazione con i Comuni per l'incremento dell'accoglienza diffusa, l'incremento dei fondi per le politiche sociali - a partire dal Fondo Sociale Nazionale - e d'inclusione (compresi fondi per ottimizzare i controlli finalizzati ad un'accoglienza rispettosa dei diritti degli accolti) e di riduzione della marginalità sociale.

Gruppo Consiliare FabricaComune per la Sinistra

Dusca Bartoli

Samuela Marconcini



prot. 27064 del 3/5/17

ALL. 1

COMUNE DI EMPOLI

Gruppo Consiliare Ora si Cambia

Gruppo Consiliare Linea Civica

Gruppo Consiliare Fabbrica Comune per la Sinistra

Oggetto: ordine del giorno a difesa della sanità pubblica.

PREMESSO CHE:

L'art.32 della Costituzione Italiana obbliga lo Stato a tutelare la salute "come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività";

CONSIDERATO CHE:

Nell'anno 2016 circa 11 milioni di Italiani hanno dovuto rinviare o rinunciare a prestazioni sanitarie a causa di difficoltà economiche, ben 2 milioni in più rispetto al 2012;

la spesa sanitaria legata alle prestazioni private, a cui gli Italiani hanno ricorso nel 2016, ammonta a 34,5 miliardi di euro, con un aumento di 3,2% rispetto al biennio 2013/2015;

la compartecipazione alla spesa sanitaria (TICKET) introdotta ormai da anni nei nostri SSR, è andata nel tempo aumentando sino ad arrivare al superamento della tariffa nelle prestazioni private, tanto che nel 2016 il 45,4% degli Italiani ha preferito rivolgersi al privato per prestazioni sanitarie che nel sistema pubblico avrebbe pagato ad una tariffa uguale o di poco superiore;

il 72,6% delle persone che hanno dovuto scegliere la sanità privata, lo ha fatto a causa delle lunghe liste di attesa;

7,1 milioni di Italiani hanno scelto prestazioni sanitarie in regime di "INTRAMOENIA", dei quali il 66,4% lo ha fatto sempre a causa delle eccessive liste di attesa nel pubblico ed il 30% perché i laboratori, gli ambulatori e gli studi medici in accesso privato sono aperti il pomeriggio, la sera e nei fine settimana;

PRESO ATTO CHE:

ogni giorno presidi e servizi territoriali vengono chiusi, il turnover degli operatori è sostanzialmente bloccato, con la conseguenza che le condizioni di lavoro peggiorano, le liste d'attesa per visite ed esami si allungano e l'accesso a servizi di qualità non è più garantito a tutti;

il 45% degli Italiani ritiene che il proprio servizio sanitario regionale sia peggiorato;

i Pronto Soccorso degli Ospedali non sono più in grado di garantire la qualità dell'assistenza necessaria, stante l'affollamento e l'impossibilità al ricovero, con situazioni che offendono la dignità delle persone;

TENUTO CONTO CHE:

per il 7 Aprile 2017 era stata organizzata la seconda edizione della giornata europea di azione contro la commercializzazione della salute "Our Health Is Not For Sale" - "La nostra Salute non è in vendita" con l'obiettivo di:

- denunciare le misure di austerità in corso e le loro conseguenze sia dirette (lunghe liste di attesa, precarizzazione delle condizioni di lavoro, riduzione dei posti di lavoro), sia indirette (riduzione dell'investimento pubblico con il fine della privatizzazione dello stesso e dell'apertura allo sviluppo delle ASSICURAZIONI PRIVATE)
- denunciare l'indebolimento della normativa a tutela del sistema sanitario pubblico , con il conseguente ampliamento di un mercato della salute a favore delle multinazionali e del capitale finanziario.
- a tale giornata avevamo sollecitato l'adesione ufficiale del Comune di Empoli che non c'è stata

IL CONSIGLIO COMUNALE

Esprime rammarico per la non adesione del nostro comune alla giornata citata

Ribadisce il proprio impegno a difesa della sanità pubblica e contro i tentativi striscianti di privatizzazione sempre più evidenti

IMPEGNA IL SINDACO, LA GIUNTA

Ad orientare l'azione di governo locale e ad adoperarsi in ogni sede utile per riaffermare il valore della salute come bene costituzionalmente tutelato e diritto universale da garantire con le risorse della fiscalità generale e perché si inverta la costante riduzione delle risorse destinate al fondo sanitario e si garantiscano invece i finanziamenti necessari, anche in applicazione di quanto recentemente autorevolmente sancito dalla Corte Costituzionale (sentenza n° 275 del 19 ottobre 2016), in materia di prevalenza del soddisfacimento dei bisogni fondamentali, costituzionalmente tutelati, sulle logiche di bilancio.

Empoli 01.05.2017

Gruppo Consiliare Ora si Cambia



Gruppo Consiliare Linea Civica



Gruppo consiliare FabbricaComune per la sinistra



ORDINE DEL GIORNO

A DIFESA DELLA SANITA' PUBBLICA

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

Ad orientare l'azione di governo locale e ad adoperarsi in ogni sede utile per riaffermare il valore della salute come bene costituzionalmente tutelato e diritto universale da garantire con le risorse della fiscalità generale e perché si inverta la costante riduzione delle risorse destinate al fondo sanitario e si garantiscano invece i finanziamenti necessari, anche in applicazione di quanto recentemente autorevolmente sancito dalla Corte Costituzionale (sentenza n. 275 del 19 ottobre 2016), in materia di prevalenza del soddisfacimento dei bisogni fondamentali, costituzionalmente tutelati, sulle logiche di bilancio.